

« piloti, insegnando a quei barbari l'arte della navigazione, certo non « prevedendo che più tardi i discepoli avrebbero spogliato i maestri « di tutti i loro possessi ». (1)

Le trattative tra l'Imperatore e Ruggero Di Fiore si svolsero a Costantinopoli essendovisi il Di Fiore recato su una sua galera. Esse vennero in breve concluse e subito dopo l'ex Templaro ritornò in Sicilia facendo i preparativi per la partenza verso l'Egeo di tutta la Compagnia.

\* \* \*

Come si è detto il Re Federico aveva favorito in tutti i modi le trattative fatte dal Di Fiore e per esprimergli in modo tangibile la sua soddisfazione, gli concedette 10 galere e due legni minori (lins). Egli offrì anche all'ex Templaro un anno di stipendio ed una lauta gratificazione agli equipaggi ed ai soldati della compagnia.

Federico riuscì a persuadere il Di Fiore ad incorporare nella Compagnia anche tutti i mercenari dell'esercito angioino che dopo la firma della pace erano rimasti in Sicilia e si erano dati alla macchia vivendo di rapine.

Alle galere ottenute dal Re di Sicilia il Di Fiore aggiunse altri legni, probabile frutto di catture compiute da lui negli ultimi tempi, ed altre ancora prese a nolo da mercanti genovesi.

La forza della spedizione risultò così complessivamente di 36 unità tra galere, taride, uscieri e legni minori. A bordo si trovavano 2500 uomini d'equipaggio. Il corpo da sbarco era costituito da 5000 uomini tra fanti e cavalieri. I cavalli non vennero imbarcati in Sicilia essendosi l'Imperatore Paleologo impegnato di farli trovar pronti all'arrivo della spedizione a Costantinopoli. Il Di Fiore lasciò in Sicilia come suoi luogotenenti Berengario di Entenza e Berengario di Rocaforta ai quali ordinò di raccogliere altre truppe da trasportare in Oriente più tardi, col fine di rimpiazzare le inevitabili perdite del corpo di spedizione durante le imprese che egli voleva sostenere.

La formazione bellica colla quale il Di Fiore si accingeva a partire per l'Oriente era invero di importanza notevolissima non solo dal lato marinaresco ma anche da quello terrestre. Gli equipaggi erano abilissimi ed sperimentati, i comiti delle galere conoscevano benissimo il loro mestiere, le forze da sbarco infine erano nella maggior parte costituite da almagaveri e in parte da mercenari di svariate nazionalità, tutti però abituati alla vita di guerra ed ai saccheggi.

Gli stipendi stabiliti dal Di Fiore per tutti i suoi dipendenti, erano, per quei tempi, assai elevati perchè, come si è detto, egli era stato sempre abituato ad essere generosissimo coi suoi dipendenti.

Il Muntaner, che partecipò alla spedizione con un importante incarico a fianco del Di Fiore e ne divenne lo storico, scrive che i comiti delle galere avevano una paga di quattro oncie al mese, un oncia era concessa ai nocchieri, venti tarì ai balestrieri e venticinque tarì ai ti-

(1) C. Manfroni — Opera citata Pag. 223